



# **ANCHE "L'AMORE FERITO E SMARRITO" PUO' DIVENTARE "AMORE VERO" (AL 291) (AL 294)**

**Commissione Diocesana di Pastorale  
del Matrimonio e della Famiglia**



Ufficio di Pastorale per il Matrimonio e per la Famiglia  
Piazza Duomo n. 2 – 36100 Vicenza  
T: 0444 226 551      E: [famiglia@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:famiglia@vicenza.chiesacattolica.it)



Vicenza, 24 giugno 2017  
Natività di S. Giovanni Battista

Carissimo mons. Beniamino,

l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" è stata oggetto di studio appassionato e attento da parte nostra per tutto il corrente anno pastorale. Abbiamo ascoltato con attenzione vari studiosi competenti e ci siamo pure impegnati a presentarla in varie parrocchie. Dopo aver pregato a lungo, desideriamo ora presentare a lei, nostro Pastore, in tutta umiltà, alcuni orientamenti che potrebbero aiutare alcuni nostri fratelli e sorelle che vivono una seconda unione e vorrebbero ugualmente poter accedere alla piena comunione con la Chiesa, partecipando all'Eucarestia.

A noi, componenti la Commissione Diocesana della Pastorale del Matrimonio e della Famiglia, sembrano maturi i tempi per una proposta articolata che ora le vorremmo presentare, nello spirito di AL 199: *"Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali"*.

Come base delle nostre proposte, poniamo alcune considerazioni e desideri di papa Francesco:

- a) L'agire della Chiesa ha come obiettivo che ciascuno si *"senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata, gratuita"* e che noi tutti aderiamo in modo convinto alla logica del Vangelo che non esclude e non condanna nessuno *"per sempre"* (AL 298). Questo comporta una grande apertura e

fiducia all'azione dello Spirito Santo, in modo che tutti possano *“raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro”* (AL 297), nella varietà dei cammini e delle situazioni di fragilità. Questo messaggio ci sembra il cuore non solo dell'VIII capitolo ma dell'intera esortazione. Ci sembra importante ribadire la missione della Chiesa che consiste nel dare il primato alla grazia e *“motivare l'apertura alla Grazia”* (AL 37).

- b) Negli ultimi anni, si è parlato apertamente di *“Vangelo della famiglia”* da annunciare, il cui obiettivo è far percepire la gioia dell'amore e la bellezza del Sacramento, con i suoi valori, e non solo con le norme da osservare (AL 201). *“Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone”* (AL 201). Guardare alle situazioni di fragilità con orecchio attento e cuore aperto non significa diminuire l'ideale della fedeltà e dell'indissolubilità, ma soltanto avere uno sguardo differenziato sulla situazione esistenziale di tante persone (AL 296).
- c) Si ribadisce l'importanza della *“preparazione remota”* che aiuti adolescenti e giovani a percepire la bellezza dell'affettività e della sessualità orientate al dono di sé (AL 284). Questo comporta necessariamente una revisione e un aggiornamento dei percorsi di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio.

- d) Allo stesso tempo, emerge sempre più chiaramente la necessità di accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale, in una vera prospettiva mistagogica, valorizzando allo stesso tempo le occasioni di incontri, consolidate nella vita delle comunità cristiane: *“il battesimo di un figlio, la prima Comunione, un funerale o il matrimonio di un parente o di un amico... la benedizione delle case, la visita di un’immagine della Vergine...”* (AL 230).
- e) Con tutte queste attenzioni, è altresì indispensabile *“accompagnare, discernere e integrare”* le situazioni di fragilità, caduta e fallimento, con una azione pastorale compassionevole, misericordiosa *“positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del vangelo”*. Ripetiamo che non si tratta, assolutamente, di diminuire l’ideale, o di cambiare la dottrina, quanto di rendersi prossimi ad ogni persona che desidera vivere anche le situazioni più dolorose alla luce della fede: *“Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli: mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”* (1Cor 9,22). Il documento non propone *“una normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi”*, quanto un invito ad *“accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l’insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo”* (AL 300). Secondo l’esperienza ormai consolidata della Chiesa, le diverse situazioni meritano un *“adeguato discernimento personale e pastorale”* (AL 298), riconoscendo che ***«il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi»*** e quindi le conseguenze o

gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi (AL 300). *“Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: ‘sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni’”* (FC 84).

- f) La Chiesa ha sempre dato grande importanza alla coscienza delle persone, fino a parlare di *“amore per la dignità della coscienza”* (AL 42). Riconosce tuttavia che ancora *«stentiamo a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»* (AL 37).
- g) L’apertura di AL non porta a nessun automatismo, per cui non tutti i divorziati e risposati civilmente possono ricevere i sacramenti. Ci viene proposto di cercare *“soluzioni differenziate che rendono giustizia al singolo e trovano applicazione se il matrimonio non può venire annullato. In questo contesto noi incoraggiamo tutti coloro che hanno fondati dubbi sul fatto che il loro matrimonio sia stato validamente stipulato a ricorrere al servizio dei tribunali ecclesiastici affinché possano eventualmente sposarsi di nuovo in chiesa... AL pensa ad un processo decisionale accompagnato da un responsabile di pastorale”* (Conferenza Episcopale tedesca, 29.01.2017).

- h) La Chiesa altresì, raccomanda di evitare ogni occasione di scandalo (AL 299), che, a nostro avviso e nell'attuale situazione pastorale, potrebbe venire anche da decisioni prese di nascosto, o secondo criteri soggettivi o decisioni inadeguate. Per questo, auspichiamo un orientamento chiaro e di accordo con *“l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo”* (AL 300).
- i) Così, i criteri previsti da FC 84 e che lodevolmente ispirano tante persone, possono essere integrati con i criteri previsti da AL 298 – 300 per le situazioni che non possono prevedere un ritorno al passato senza che si commetta una ulteriore ingiustizia. FC 84, per un eventuale accostarsi all' Eucaristia, esige: a) La **separazione** dei soggetti legati in «seconde unioni», con apertura alla riconciliazione con il coniuge di prime nozze; b) Il **digiuno eucaristico**; c) L'**astinenza** dagli atti propri dei coniugi, per vivere come «fratelli e sorelle»; d) Il riconoscimento della **nullità del vincolo**.

AL ai nn. 298 e 300 propone domande per il discernimento rivolte ad una più consapevole assunzione di responsabilità sia verso la famiglia sorta dal matrimonio sacramentale sia verso la seconda famiglia.

Quanto alla seconda unione, gli interrogativi sono: La seconda unione è consolidata nel tempo? Ci sono nuovi figli, e come si sono integrati i figli della prima unione? I coniugi vivono in provata fedeltà? E in dedizione generosa? Con impegno cristiano? Quanto sono consapevoli e dispiaciuti dell'irregolarità della propria situazione? quali conseguenze ha la nuova relazione

sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli? quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio?

Tenendo conto delle diverse situazioni e responsabilità, a nostro avviso, alcune seconde unioni possono essere considerate vere unioni “in Cristo” e ispirate ai valori dell’unità, della fedeltà e dell’indissolubilità, perché così intese e vissute nella coscienza personale, davanti alla Chiesa e al mondo.

In questo contesto, manifestiamo anche la nostra stima per le persone separate e/o divorziate che scelgono di rimanere fedeli e che hanno bisogno dell’aiuto della comunità per continuare a vivere il valore della fedeltà, altro prezioso modo di testimoniare il mistero della Grazia. A tutti si raccomanda di coltivare nel modo più profondo possibile la spiritualità matrimoniale e familiare, considerata come un cammino senza fine e il graduale sviluppo della propria capacità di amare “alla maniera di Cristo” nella Chiesa (AL 325).

Dalla lettura e dallo studio di varie Conferenze Episcopali e di alcuni teologi, abbiamo intravisto la possibilità di un **percorso di discernimento diocesano**, sotto la responsabilità del pastore, per alcune coppie che camminano da tempo in comunione con la Chiesa e desiderano in questo modo continuare a crescere verso la pienezza della vita cristiana. Siamo consapevoli della grandezza e della dignità del matrimonio cristiano, che in nessun modo vogliamo diminuire, ma siamo altresì convinti che la Grazia e la misericordia divina sanno incontrare nuove strade e nuovi sbocchi alle nostre fragilità e permette di:



- Celebrare, al termine di un itinerario penitenziale, il **sacramento della riconciliazione**, con perdono completo delle colpe;
- Partecipare alla **comunione sacramentale** nell'Eucaristia;
- Approfondire la **comunione ecclesiale**, ferita, ma poi curata e infine guarita.

Di questo percorso di discernimento vorremmo ora presentare i soggetti e le tappe:

1. Chiediamo ai **Presbiteri** di accogliere con affetto e attenzione, nelle rispettive parrocchie, le persone che vivono le diverse situazioni di fragilità o di imperfezione, per aiutarle al loro personale discernimento: *“Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle”* (AL 37). *“Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere”* (AL 300). Si tratta certamente di un ulteriore carico di lavoro, ma siamo certi che questo servizio è parte integrale della missione del presbitero.
2. Accanto ai presbiteri, si auspica la presenza di **coppie-guida o coppie-madrine**, che, dopo adeguata formazione, possano anch'esse assumere il compito di accompagnamento spirituale delle coppie che desiderano fare il cammino.

3. Qualora i presbiteri non fossero disponibili all'accompagnamento, le coppie interessate potranno ricorrere ad un "**servizio diocesano**", composto da preti e laici indicati dal Vescovo, con gli stessi obiettivi.
  
4. Presbiteri e coppie-guida offrono "alle persone interessate" un **itinerario di accompagnamento e di discernimento** che "*orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio*" (AL 300). In questo itinerario si possono rivedere, in primo luogo, i contenuti principali della dottrina della Chiesa sul matrimonio. È condizione necessaria che le persone interessate riconoscano, e aderiscano nella fede, al progetto di Dio sul Matrimonio, con i suoi elementi insostituibili di libertà, fedeltà, indissolubilità e apertura alla vita. In secondo luogo, è importante la verifica della validità del matrimonio per valutare se esso sia valido oppure nullo e se è possibile attenersi alle raccomandazioni di FC 84 (cammino di nullità e vivere in continenza sessuale). In altre circostanze più complesse, e quando non si è potuta ottenere la dichiarazione di nullità, è ugualmente possibile un percorso di discernimento.
  
5. Secondo le indicazioni di AL 300, il punto centrale del cammino o itinerario è l'**esame di coscienza** dettagliato e più volte ripetuto: "*I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova*

*relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio*". Anche in questo caso ci si può riferire alle domande proposte in AL 298.

Altre domande, come sopra visto alla lettera i) sono offerte in AL 298: La nuova unione è consolidata nel tempo? Ci sono nuovi figli, e come si sono integrati i figli della prima unione? Si è vissuto e si vive in provata fedeltà? E in dedizione generosa? Con impegno cristiano? Quale consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione? Possibilità o grande difficoltà a tornare indietro, senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe?

6. Questo cammino spirituale, il cui fine deve essere l'integrazione, non finisce necessariamente nell'accesso ai sacramenti, come se si trattasse di un esito scontato, ma può anche orientarsi ad altre forme di partecipazione alla vita della Chiesa (AL 299). *“La decisione individuale secondo cui a certe condizioni non si è, o non si è ancora in grado di accostarsi ai sacramenti, merita rispetto e considerazione. Ma bisogna rispettare anche una decisione a favore dei sacramenti”* (Conferenza Episcopale Tedesca, 29.01.2017).
7. Alla fine del percorso, la decisione della coppia verrà sottoposta al Vescovo, che, avvalendosi di presbiteri e coppie preparati, potrà valutare l'oggettività e l'ecclesialità del discernimento compiuto. Se si giunge a riconoscere che, in un determinato caso personale e particolare (AL 300),

ci sono dei limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (AL 301-302), particolarmente quando si cadrebbe in ulteriori mancanze (soprattutto nei confronti dei figli), si apre la **possibilità dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia** (cfr. nota 336 e 351, in AL 305). Ciò avverrà comunque in modo discreto e riservato, soprattutto quando si possano ipotizzare reazioni di scandalo per la comunità cristiana.

In ogni caso, durante l'intero percorso, va tenuto presente il rapporto con la comunità ecclesiale di appartenenza, sia per considerare eventuali conseguenze sulla comunità dei fedeli, sia per aiutare quest'ultima a crescere in uno spirito di comprensione e di accoglienza, senza mai diminuire l'ideale del matrimonio cristiano, anzi favorendo un senso di appartenenza profondo in tutti.

8. Circa la celebrazione per la riammissione ai sacramenti, sottolineiamo:
  - Il rito della celebrazione assuma il carattere di una celebrazione della Chiesa e abbia il suo culmine nella comunione eucaristica.
  - generalmente l'ammissione e/o la benedizione si facciano durante la Messa e la comunità si impegni ad accompagnare le coppie in cammino con la preghiera e la stima. A loro volta, i candidati si dispongano a una adesione sempre più sincera e completa alla Chiesa.

- Le persone ammesse siano accompagnate da coppie guida (“madrine”), che rappresentano e manifestano la vicinanza e la cura della Madre Chiesa.
  - È necessario che le persone riconoscano la propria situazione di fragilità e che essa non corrisponde al progetto di Dio sulla coppia umana, per cui vengano evitate ostentazioni non opportune, come se la loro situazione “facesse parte dell’ideale cristiano” (AL 298). La celebrazione sia discreta e tenga conto delle diverse sensibilità presenti. Si eviti in tutti i modi di far male alla sensibilità del popolo di Dio, ma lo si aiuti con carità a vincere la “sindrome del fratello maggiore” (Lc 15, 25-30).
9. Siamo consapevoli che l’urgenza maggiore è la formazione dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e religiose, dei catechisti e degli operatori pastorali, a cui *“manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali della famiglia”* (AL 202). Auspichiamo, pertanto, che si continuino ad offrire, anche con l’aiuto prezioso dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose della diocesi, occasioni di studio, approfondimento e discussione, in modo da sempre più cogliere la bellezza del disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, come pure la fatica e la limitatezza nel realizzarlo.

A conclusione di queste nostre riflessioni e proposte, riportiamo le parole incoraggianti di papa Francesco, che bene esprimono il senso della nostra iniziativa:

*“Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale.*

*E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa” (AL 312).*

La ringraziamo per l’attenzione e per la pazienza con cui ci ha accolti. Per noi, accompagnare coppie in crisi, divorziate e risposate civilmente rappresenta una grande sfida, ma ci offre anche l’opportunità di parlare della Chiesa e del Vangelo della famiglia. La lettura e il confronto con AL può diventare un arricchimento prezioso per tutti i tipi di famiglie con cui veniamo a contatto ogni giorno, per cui la raccomandiamo con tutto il cuore.

A nome dell’

*Ufficio Diocesano per la Pastorale  
del Matrimonio e della Famiglia.*

Le proposte sono liberamente ispirate agli interventi:

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Linee-guida per la recezione della Amoris laetitia*, in <http://www.conferenzaepiscopalecampana.it/wp-content/uploads/2017/03/LineeGuidaCEC.pdf>, 30 gennaio 2017 (1 aprile 2019).

CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, *Indicazioni sul capitolo VIII dell'Amoris Laetitia. Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave.*, in <http://www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/images/documenti/2018F edeli-separati/7Indicazioni%20sul%20capVIII%20di%20Amoris%20laetitia.pdf>, 15 gennaio 2018 (1 aprile 2019).

CONFERENZA EPISCOPALE REGIONALE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito (Sal 34,19). Accompagnare, discernere, integrare*, in [http://www.diocesiaosta.it/chiesa/allegati/IL\\_SIGNORE\\_E'\\_VICINO\\_-\\_TESTO\\_A\\_STAMPA\\_2140.PDF](http://www.diocesiaosta.it/chiesa/allegati/IL_SIGNORE_E'_VICINO_-_TESTO_A_STAMPA_2140.PDF), 16 gennaio 2018 (1 aprile 2019).

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA, *Orientamenti pastorali. Accompagnare – discernere – integrare la fragilità secondo le indicazioni del cap. VIII di Amoris Laetitia*, in <https://www.diocesimazara.eu/wp-content/uploads/Orientamenti-Pastorali-Amoris-Laetitia-def.pdf>, 04 giugno 2017 (1 aprile 2019).

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *La gioia dell'amore vissuto nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa*, in [https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse\\_downloads/dossiers\\_2017/2017-ITA\\_Dichiarazione-dei-vescovi-tedeschi-Amoris-laetitia.pdf](https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2017/2017-ITA_Dichiarazione-dei-vescovi-tedeschi-Amoris-laetitia.pdf), 01 febbraio 2017 (1 aprile 2019).

VESCOVI DELLA REGIONE PASTORALE DI BUENOS AIRES, *Criteri per applicare l'Amoris laetitia*, in «Il Regno», (21/2016).